

IL POPOLANO

ANNO XVI — N. 6

PERIODICO REPUBBLICANO SETTIMANALE

CESENA, 12 Febbraio 1916

ABBONAMENTI

Anno L. 8 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: Il doppio.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale Teodorani & Zappi in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella N. 10). — Diffide, necrologie, ringraziamenti, etc. cent. 10 la parola. Sentenze giudiziali L. 3 la linea di corpo 8. Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione: CESENA

Via Mazzini, 9.

Telefono 72.

PAROLE AGLI ALLEATI

Abbiamo rilevato anzitutto, poi che la verità non ha nazione, quanto nell'atteggiamento del governo italiano può contribuire — certo, al di fuori di qualsiasi intenzione — a tener desto lo stato di disagio che innegabilmente esiste. Ma conviene aggiungere qualcosa per i nostri alleati.

I quali, quando brontolano più o meno apertamente contro l'Italia, dimenticano quel che dovrebbero pur ricordare. Dimenticano, innanzi tutto, che malumori e rimproveri contribuiscono a rafforzare le correnti neutraliste o tedescofile. Esse hanno buon gioco ad allentare, con la taccia di ingrati o di malfidi e di egoisti, i vincoli spirituali sui quali deve basare un'alleanza com'è la nostra, che esige non solo concordia politica e coordinamento di azioni militari; ma soprattutto, che i borghesi, gli inermi, tengano duro, abbiano fede e vogliano vincere.

Dimenticano, poi, che l'Italia avrebbe potuto due volte — nell'agosto 1914, con un rapido intervento a lato dei tedeschi o con una neutralità larvatamente minacciosa per i francesi; e poi, nell'aprile e nel maggio 1915, concludendo il mercato di Bülow — determinare la vittoria ai tedeschi: aprendo la via di Parigi e di Calais, per aver resa impossibile la Marna; lasciando libere le divisioni austriache che rimanevano e furono impegnate sull'Isonzo, e avrebbero potuto in Russia riprendendo alla mancanza di fanterie per cui sfuggì ai tedeschi la decisiva vittoria — disorganizzarne l'esercito e costringerla ad una pace separata.

La coscienza della propria storia, del proprio interesse largamente inteso, della giustizia che segnò la sua via trattenne l'Italia, che non è la Bulgaria, e la spinse a fianco degli alleati. Non c'è da vantarsi di non essere una Bulgaria più in grande. Ma a punto l'aver dimostrato di essere davvero una nazione, nel senso spiritualmente più elevato (le magnifiche giornate di maggio ne furon prova); e, ancora, l'aver scelto la propria via in un momento dei meno lieti per l'Intesa, quando s'iniziava la grande spinta di Mackensen sul Dunajetz, son tutte sufficienti ed evidenti ragioni per non sospettare e non lamentarsi troppo.

A coloro che sospettano potremmo ricordare che la triplice alleanza, durata tanti anni, aveva pur creato in alcuni italiani certi modi o certe abitudini di considerar le cose ch'essi dovettero vincere per determinarsi; e che non subimmo noi una aggressione ed una invasione o un colpo, pure indirettamente, violento e

minaccioso, come la Francia, l'Inghilterra e la Russia; onde fu necessario superare a ragion veduta tutti i dubbi, tutti i sofismi, tutte le avversioni, pur nobilissime, alla violenza e alla distruzione; dubbi sofismi avversioni che beneficiavano d'ogni gretto interesse, d'ogni meschino egoismo, d'ogni attaccamento alla vita pacifica ed agevole. Non valse che i Dardanai offrisser doni col migliore tra gli untuosi sorrisi; nè che da noi vi fosse chi, potentissimo qual si sia il suo merito, patrocinò il mercato.

Conscia di sè e della sua storia e della sua nobiltà, l'Italia elesse liberamente e generosamente la sua via. Gli uomini che allora vollero, sono ancora a pilotare lo Stato. Pensino a tutto questo coloro che sospettano.

E pensino che se avessimo il gusto delle inutili logomachie, potremmo chiedere chi può scagliare la prima pietra, essendo senza peccato. Potremmo noi chiedere all'Inghilterra se la coscrizione, sia pur come temporanea misura, non avrebbe servito a qualcosa prima; alla Russia se non possan qualcosa i nemici interni, che noi pure abbiamo, e che bisogna tener d'occhio non dando a loro troppi motivi di propaganda e troppi mezzi di sabotaggio; alla Serbia se una attitudine più conciliante prima, una più alacre sollecitudine nei lavori di difesa poi non avrebbero potuto per avventura risparmiarle qualche grosso guaio; e che altro? — E poi la scarsa chiarezza dell'Intesa nel groviglio balcanico; gli errori dei Dardanelli....

Ma questa schermaglia ci dispiace. Acutizza dissensi, crea insolidali stati d'animo, non contribuisce alla vittoria. E alla vittoria bisogna tendere. Finiamola, dunque. È naturale che quando si commissero errori, sorga questo palleggiamento di responsabilità.

Ora basta. Errori se ne commisero, tutti. La esperienza non sia stata vana. Tre colpi vibrati conquistarono territori — in Francia, in Russia, nei Balcani, — non la vittoria ai tedeschi. L'assedio non s'infranse.

Conviene ora romper noi le linee difensive. All'opera. E basta con le querimonie. Se si pensasse al deprimente effetto ch'esse producono nell'animo dei combattenti, ci si taglierebbe la lingua. Converrà mordersela, invece, e sostituire tutti, anche i brontoloni, alla parola l'azione feconda di buone opere e incentivo alla immane vittoria.

Gli avvenimenti

La venuta di Briand in Italia.

È l'avvenimento politico di maggiore attualità perchè non riveste il carattere di una delle solite manifestazioni di cortesia fra paese e paese, ma segna una più efficace attuazione di un proposito, di cui da tempo si viene parlando ma che ha avuto fin qui delle timide e saltuarie manifestazioni: vogliamo dire di una più intima intensa continuativa collaborazione fra gli Alleati della Intesa per una più omogenea e vigorosa condotta della guerra così nel campo militare come in quello diplomatico.

Gli avvenimenti balcanici precipuamente sono stati per la quadruplice nostra un grande ammonimento e una dura lezione. Noi non abbiamo mai creduto e non crediamo che il teatro balcanico della guerra sia destinato ad avere una decisiva e risolutiva importanza. Abbiamo invece sempre pensato che la Germania e l'Austria cercassero laggiù dei facili successi destinati ad accelerare la pace e a far tenere ai nemici immobilizzati, lontani dal campo principale della guerra, alcune centinaia di migliaia di uomini.

Il giuoco è in buona parte riuscito agli austro-tedeschi. E se non ha avuto completo successo si deve soprattutto ad Aristide Briand, che in antagonismo al Delcassé ha sostenuto la necessità di una energica politica nei Balcani ed ha salvato il prestigio delle armi franco-inglesi.

E' anche di Briand il concetto di una più concorde anzi di un'unica direttiva politico-militare delle nazioni alleate.

Per queste ragioni la venuta in Italia dell'eminente uomo di Stato acquista una particolare importanza e — se i nostri governanti sapranno assecondare i propositi del Capo del governo francese — può essere produttiva di risultati cospicui.

Tanto più che venendo fra noi Briand non si propone soltanto una più intima collaborazione militare e diplomatica fra l'Italia e la Francia bensì anche una più stretta unione sul terreno economico, che renda ad entrambe le nazioni meno grave il fardello della guerra e che sparga semi fecondi per l'avvenire.

Noi salutiamo con rispetto ed ammirazione il Rappresentante illustre della sorella latina, che in un'ora tragica della vita europea, quando sono in giuoco, per una brutale aggressione, le ragioni stesse della civiltà e della libertà, viene a portare a nome del popolo di Francia il pegno di fratellanza e di solidarietà al popolo di Italia.

Leggete e diffondete

IL POPOLANO

Ciò che si dice e stampa nel mondo.

Le tre vie della Germania. G. A. Borghese si occupa un poco di tutto — è professore, giornalista, letterato, uomo politico. E per esser troppe cose insieme, pecca di diletantismo. Ma siccome è fondamentalmente dotato di temperamento assai ricco e dovizioso e di prontissimo ingegno, gli accade di dir bene cose sentate e giustissime. Così nell'articolo cui intendiamo accennare, stampato sul *Corriere della Sera*. In diciotto mesi la Germania è riuscita tre volte ad aprirsi un varco e a dilagare, tentando di rompere il cerchio dell'assedio. La prima fu nell'agosto del 1914, quando, travolto il Belgio, proruppe con tale impeto che pareva dovesse conquistare la Francia e Parigi, la Manica, la libertà dell'Atlantico: la vittoria. I francesi e gli inglesi levarono contro l'ondata tedesca una diga non più atterrata con la meravigliosa vittoria della Marna. La Germania cercò altrove. Volle prostrare la Russia, costringerla a una pace separata; libera alle spalle, tentare il gran colpo in occidente; chè una delle cause che permisero la vittoria sulla Marna ai francesi fu la invasione della Prussia orientale da parte dei russi. Come sul primo urto i tedeschi si fermarono a Soisson, nel secondo presero Wilna, Varsavia, Brest Litocok. Ma la Russia non fu prostrata. La grande offensiva si

esaurì lentamente. I russi arginarono ancor qui l'invasione. La Germania scelse la terza via: scendere nei Balcani, congiungersi ai turchi, di là vibrare il colpo mortale agli inglesi nell'India e sull'istmo di Suez. È arrivata al Lowcen e a Cettigne, a Belgrado e a Monastir: non ancora però a Suez e a Bombay, al Nilo e all'Indo. E, se la vicinanza ci fa sembrare il Lowcen più grande di Erzerum, San Giovanni di Medua più grande di Bagdad, sembra pur che i russi abbian rotto i turchi in Armenia e, attraverso la Persia, tendano a congiungersi con gli inglesi nella Mesopotamia; nè è certo che, urgendo l'estate africana e rimanendo salde le minacce di Valona e di Salonico, il colpo allo stretto egiziano possa essere tentato. Ancora una volta la vittoria sfugge ai tedeschi. La logica della guerra porta la Germania a ricominciare, con energie logorate da diciotto mesi di guerra, il giro. Si pensa ad una nuova offensiva in occidente. Si vorrebbe ancor tentare la via di Calais e di Parigi. Ma pensano a sbarrarla ai tedeschi gli armati di ogni nazione, dovunque essi combattano. — Una sola via resta alla Germania per la vittoria: la speranza che uno dei nemici alleati primo la resistenza spirituale e si rompa l'assedio. Sbarrare questa via: è il compito degli inermi.

di redenzione andò volontario e fu assegnato, quale sotto-tenente, al 1° Battaglione del mio Reggimento. Per pura combinazione ci ritrovammo sul Podgora. Ei ritornava, con un caporale, infangato fino ai capelli, da una pericolosissima escursione alle posizioni nemiche che ci stavano davanti a poche decine di metri. Con scrupolo ed ardimento egli aveva assolto il compito affidatogli fatto segno dal fuoco nemico. Le informazioni ed i rilievi fatti dal bravo Edgardo si resero utilissimi per le operazioni proficue che seguirono nelle giornate del 17 e 18 Nov. per una rettifica in avanti della nostre prime linee sullo stesso Podgora.

Questo è uno degli episodi che caratterizzano la maschia figura del valoroso amico caduto eroicamente su quelle insanguinate alture dominanti Gorizia.

Nessun particolare m'è noto di un altro eroico figliuolo di Cesena, del nostro concittadino M.^o Antonio Fantini, Tenente all'altro reggimento che fa col nostro parte della valorosa Brigata Casale. E' notorio però che ufficiali e soldati esaltano di Lui il coraggio e le nobili gesta.

×

Non va dimenticato anche uno dei più cari fra i volontari romagnoli, lo studente *Giovanni Campagna* di Sarsina — caduto fra i primi — nelle operazioni del 2 Novembre.

Di carattere sempre gioviale e d'anima vibrante di fede negli alti destini della Patria.

(segue)

ARMANDO BARTOLINI

Volontario nel Reggimento Fanteria.

FIGURE ROMAGNOLE

Nella trepidante attesa invernale, mentre si maturano per l'Italia nuovi eventi non è vana cosa il riandare colla mente ai cari compagni d'armi caduti e scomparsi nell'ultima offensiva lassù sull'aspra vetta del Podgora.

Non l'omaggio tardivo si vuole rendere, ma doverosa rievocazione di fatti e di nomi che stanno nel cuore di tutti e che perpetuano la salda tradizione patriottica di questa nostra terra di Romagna.

Gli ultimi ed i più modesti forse sceglierò dalla fioritura rigogliosa degli eroi e tutti degni di figurare accanto ai nomi di *Decio Raggi*, di *Renato Serra* e di *Guido Marinelli*.

Primo fra tanti s'erge circondato dall'aureola dell'eroismo il concittadino sottotenente *Aldo Comandini* conoscitissimo sul fronte di Gorizia — per l'indomito ardire. Proposto per distinzioni al valore dal Ten. Colonnello Veronesi fin dagli inizi della nostra guerra, doveva poi coprirsi di gloria nell'avanzata di Novembre.

Il Podgora che lo aveva elevato alla estimazione de' suoi superiori, che aveva dato a questo giovane, appena ventiquattrenne, il primato di « valoroso » doveva pur rapircelo nell'attimo stesso che ne' suoi occhi dolci e chiari passava il lampo della vittoria. I romagnoli che ne subivano il fascino irresistibile, stimolati dall'esempio di *Lui*, hanno saputo dimostrarsi degni della Patria.

In *Aldo Comandini*, noi volontari dell'... Regg. Fanteria, perdemmo il fratello affettuoso e buono.

Lassù sull'erta contrastata del Calvario

ce lo vedemmo comparire in mezzo nella giornata del 3 Novembre, mentre più aspro e più tragico si svolgeva l'assalto contro solidi trinceramenti nemici. Il fascino della battaglia lo aveva attirato dove maggiore era il pericolo, così, per impulso della sua anima grande. Lui — aiutante di Stato Maggiore — era confuso con noi romagnoli nell'attacco estremo.

Presi di fianco da un fuoco violentissimo egli con indomito ardore guidò l'assalto che ci fece padroni della posizione austriaca e dei pochi (una cinquantina di prigionieri) difensori rimasti.

Chi provò l'emozione di quegli istanti sa quanto merito spetti al povero nostro amico per l'esito fortunato di quella operazione.

Egli dopo essersi battuto, nelle primissime nostre fila come un semplice fantaccino, e quando già avveniva il cambio di truppe nelle posizioni occupate, nella notte profonda e tempestosa, scompariva — colpito e travolto probabilmente dal fuoco nemico che violento ed ininterrottamente si abbattava sulle nostre linee.

L'eroica condotta - del povero *Aldo* - veniva segnalata al Comando da una splendida relazione nella quale è detto appunto che il sotto tenente Comandini *alla testa di un manipolo di volontari e di altri animosi lanciarsi all'assalto e alla conquista della trincea nemica*, del Mag. Cav. Federico Toti, comandante il settore, il quale lo proponeva ad una delle più alte distinzioni al valore. La tragica ed eroica fine del caro amico vivamente colpì i superiori ed in ispecie i romagnoli che lo ebbero sempre valoroso condottiero.

×

Edgardo Maorelli, animo ardente di repubblicano immolatosi a questa guerra

Cronaca di Cesena.

Consiglio Comunale.

La Giunta Comunale ha deliberato di convocare d'urgenza il Consiglio per sabato 12 corrente alle ore 16.

Si discuteranno in seconda lettura: il bilancio di previsione 1916 e le deliberazioni relative, poscia si tratteranno gli oggetti già indicati nell'ordine del giorno della seduta 5 febbraio corr.

I Signori Consiglieri, specialmente i nostri amici, sono pregati di non mancare e di preavvisare qualora non possano intervenire.

Preventivo del 1916.

Sabato sera 5 corr. ha avuto luogo la prima seduta consigliare per la discussione del bilancio preventivo.

Appena approvato il verbale della seduta precedente, il consigliere Foschi, a nome della minoranza socialista, parla su la relazione morale nella quale trova motivi di critica tali da disapprovare senz'altro il progetto di preventivo che secondo lui non risolve definitivamente la crisi da cui sono travagliate le finanze comunali per lo stato eccezionale di guerra in cui il paese si trova. Anzi che la proposta di un debito di circa L. 190.000 per far fronte alle accresciute esigenze del bilancio egli avrebbe preferito un inasprimento delle tasse di famiglia e di sovrapposta. Così concludendo si riserva la critica ad ogni articolo che la meriterà durante la lettura del bilancio stesso.

Ma il Sindaco Ing. Angeli e l'on. Comandini gli hanno facilmente dimostrato che l'inasprimento di quelle tasse colpirebbero maggiormente le classi meno abbienti e indirettamente anche quelle più bisognose e povere, dato il nostro sistema tributario. Che in oltre non sarebbe giusto far sopportare tutto il peso delle conseguenze della guerra alla attuale generazione la quale ha ben altri oneri doverosi di sangue e di danaro.

Si procede quindi alla lettura del Bilancio durante la quale il Consigliere Foschi dimentica di fare ad ogni singolo articolo la critica promessa e alla fine, col voto contrario dei quattro consiglieri della minoranza, il Bilancio viene approvato nelle seguenti risultanze.

Entrate ordinarie di competenza:

Rendite patrimoniali	L.	99721,27
Proventi diversi	>	49502,09
Dazio consumo e tasse non afferenti a servizi pubblici	>	382800,—
Tasse e diritti afferenti a servizi pubblici - Compartecipazioni concessioni, ecc.	>	41850,—
Sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati	>	548189,78
Totale entrate ordinarie	L.	1072063,14
Entrate straordinarie	>	6755,31

Totale Entrate effettive	>	1078818,95
Movimento di capitali	>	294685,23

Totale L. 1878504,18

Spese effettive di competenza:

Oneri patrimoniali per interessi, imposte, manutenzioni ecc. obbligatorie e facoltative, ordinarie e straordinarie	L.	187217,92
Spese generali	>	274087,01
> per polizia locale ed igiene	>	277577,28
> per la sicurezza pubblica e giustizia	>	12412,—
Spese per opere pubbliche	>	202841,60
> per l'istruzione pubblica	>	349325,27
> per i culti	>	319,20
> per la beneficenza pubblica	>	89171,48

Totale delle spese effettive	L.	1292051,76
Movimento di capitali	>	80552,42

Totale L. 1878504,18

Consegna di medaglia al valore.

Lunedì mattina 7 corr. alle 11 nel salone del Palazzo Comunale, presenti le autorità civili e militari, molte signore e numerosissima folla, si svolse la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valore militare al colonnello Matarelli, che guidò con ardimento impareggiabile il glorioso suo reggimento all'assalto sul colle del Podgora.

Consegnò la medaglia il gen.le Rossi, che pronunciò un vibrato e patriottico discorso, applauditissimo.

A lui rispose, ringraziando commosso, il colonnello Matarelli, che attribuì il maggiore merito ai suoi bravi soldati, al ricordo dei quali gli si inumidirono gli occhi, provocando così una indimenticabile dimostrazione.

Terminò la cerimonia un rinfresco offerto dal Sindaco.

Alle ore 13 ebbe luogo un banchetto riuscitissimo all'Hotel Leon d'oro. Nel pomeriggio alle ore 17, durante il the all'Ospedale della Croce Rossa, il Matarelli ringraziò e baciò per riconoscenza il Direttore prof. Mischi. Il Prof. Mischi rispose anche per gli altri Sanitari e per tutto il personale, inneggiando al valore italiano ed inviando un saluto e un augurio all'intrepido Colonnello.

L'on. Comandini, che era presente alla cerimonia, invitato, pronunciò uno smagliante discorso, trascinando i presenti a calorose, prolungate ovazioni ed applausi.

I nostri caduti.

Martedì mattina pervenne al Sindaco la partecipazione della morte avvenuta il 2 corr. del M.o **Gustavo Cecchini**, sottotenente di complemento all'.... fanteria, in seguito a ferite di shrapnel penetranti in cavità nella regione renale.

Egli era qui da qualche anno insegnante delle nostre scuole elementari e sebbene non favorevole alla guerra sappiamo che ha compiuto fino all'ultimo il suo dovere di soldato italiano.

Al valoroso caduto il nostro reverente saluto, alla famiglia e al Corpo insegnanti che perdonano l'affezionato padre e collega le nostre vive condoglianze.

Lutto repubblicano.

Mentre prestava l'opera sua e la vita in difesa della patria, **Giorgini Giuseppe** di Giovanni veniva strappato dal suo posto d'onore da una maledetta malattia che sovente non perdona.

Infatti in seguito a polmonite egli è morto il 20 gennaio nell'Ospedale da Campo N. 021.

Era un ottimo amico e padre di famiglia. Apparteneva al Circolo E. Valzania di Subborgo Cavallotti dove tutti lo amavano per la bontà del cuore e la rettitudine del carattere.

Lascia la moglie e due piccoli bambini nella desolazione e nell'assoluta indigenza, e un vuoto incolmabile fra gli amici.

Vadano le nostre condoglianze alla famiglia e al Circolo Valzania.

Macrelli Cino.

Ha telegrafato in questi giorni al nostro Sindaco per annunciare che egli è finalmente uscito dall'Ospedale perfettamente guarito dalle sue ferite. Egli ringrazia i colleghi di Giunta e di Consiglio, gli impiegati e gli amici che gli inviarono parole d'augurio e di conforto. Comuniciamo questa notizia certi di far piacere ai repubblicani ed ai lettori nostri, rinnovando insieme qui gli auguri, per lui e per i concittadini che come lui sono prigionieri e costretti all'inazione, che la prigionia gli sia breve e meno triste che sia possibile.

Condoglianze.

Al Maestro Umberto Fazzi e alla di lui stimata Famiglia colpiti da un grave lutto domestico, gli amici della „Giovine Italia” addoloratissimi inviano le loro più sentite condoglianze alle quali si associa la nostra *Reduzione* certa di interpretare anche il sentimento di tutti i repubblicani di Cesena.

Teatro Giardino.

Assistemmo Giovedì scorso 10 corr. alla 1.^a dei *Puritani*.

Diciamo subito che lo spettacolo ci fece ottima impressione e specialmente il tenore *Bergonzini* ed il soprano, Sig.na *Alfonsina Rolando* furono applauditissimi e resero la splendida musica dell'*Immortale* Bellini con la necessaria finezza e senso artistico.

Apprezzati del pari furono il baritono Cav. *Marri* (sorprendente nella sua metamorfosi da Mefistofele a Sir Riccardo Forth) ed il basso Cav. *Di Giulio*. Bene l'orchestra ed i cori; decorosa la messa in scena.

Se si eccettuano quindi le immancabili incertezze di una prima esecuzione ed il panico degli artisti di fronte ad un pubblico al solito troppo esigente, e, se principalmente si tiene nel dovuto calcolo l'esiguo costo del biglietto, bisogna concludere che la stagione lirica attuale è assai riuscita.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riporto L. 19,65

CESENA — Lega Fabbri del forese offre al socio Ricci Antonio. l'avanzo di una bicchierata in L. 5,10 da unirsi all'offerta di Mortani Feder. 0,40, Severi Federico 0,40, Garafoni 0,25, Cerretti 0,80, Natali Luigi 0,80, Ricci Francesco 0,20, Franciosi Pietro 0,25, Domenichini Giovanni 0,25, Collini Agostino 0,50, Naldi Angelo 0,10, Gasperoni 0,10, Ricci Girolamo 0,10, Moncastelli Angelo 0,20, Mingozzi Francesco 0,20, Farabegoli Giuseppe 0,20, Mortani Giulio 0,20, Grilli Egisto 0,80, Ghini Ottavio 0,25 — al Popolano	>	150
Circ. Giovanile « A. Fratti » di S. Martino in fiume	>	3,—
Circ. Giovanile Rep. Riv. Formignano salutando gli amici alla fronte	>	16,50
Circ. « A. Saffi » di Subb. Saffi	>	1,—

TOTALE L. 41,65

CARLO AMADUCCI, Gerente responsabile.

E' breve il tratto tra il mal di schiena e i gravi disordini renali.

« Ogni figura un fatto »



Sfinito e cruciato, con appena abbastanza energia per tornare a casa verso sera — privo di quiete allorché vi ritrovate con i vostri cari — stanco al mattino come durante la notte e sempre avvilito.

Il dorso è così debole che a stento potete curvarvi: vi duole, pulsa oppure è soggetto a dolori acuti e subitanei come se fosse trafitto da una lancia.

Se vi sedete o vi abbassate queste atroci sofferenze vi sorprendono subito che vi rialzate: e persino quando giacete a letto non avete riposo. Il mal di schiena rare volte vi lascia un momento di pace; il dolore è sempre lì ostinato, che vi tiene in uno stato di infinita tortura.

La causa è da ricercarsi nei reni — essi hanno bisogno d'aiuto. Non espellono i veleni del sangue e questi dolori dorsali non sono che una tra le molte fasi dei disturbi dei reni.

Le Pillole Foster per i Reni rappresentano una medicina speciale per i reni: aiutano questi organi a filtrare dal sangue l'acido urico e le altre materie che causano il mal di schiena, i capogiri, nervoso, sciatica, pietra, lombaggine, disturbi urinari e vescicali, idropisia, reumatismo, renella, insonnia, irascibilità e una debolezza generale — cose tutte le quali indicano come le spaventose malattie renali vi afferrino sempre più strettamente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

ANNUNCI ECONOMICI

CENTESIMI 10 PER PAROLA

E' un'opera altamente patriottica ed un ottimo impiego di capitali sottoscrivere al **Nuovo Prestito Nazionale 5%**.

Rivolgersi alla *Ditta Teodorani e Zappi* - Cesena - Via Carbonari N. 9. (Casella postale N. 10) autorizzata a ricevere le sottoscrizioni.

Il Dott. P. Brenti col 1.^o Gennaio ha trasferito il gabinetto dentistico nel nuovo stabile del Seminario, in *Via Roverella N. 1*. Il Gabinetto ampliato e rimodernato, è completato da un laboratorio di meccanica dentaria, che sarà diretta dal Signor PLATONE CAVALIERI — profugo triestino — 1.^o Meccanico nel Gabinetto del Prof. Minas di Trieste.

Il Gabinetto è aperto il mercoledì e il sabato dalle ore 8 alle 12 — e dalle 14 alle 18; la domenica dalle ore 8 alle 12.

Dott. CESARE SARAGONI — Gabinetto dentistico — Cesena — Via Chiaromonti N. 24.

“ TOSSI „

recenti e croniche si curano radicalmente e rapidamente
colle

Pillole Guaiacolina SIBONI

Scat. piccola L. 0,80 — Scat. grande L. 1,20

“ ANEMIA „

si vince col

Ferro Peptonato SIBONI

L. 2,25 al flacone.

Spedire cartolina vaglia alla

Farmacia DE STEFANI - Legnago (Verona).

Spazio Disponibile

Spazio disponibile.

Rischi di Guerra

ASSICURAZIONE MUTUA

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra ed a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commerciali, Escenti ed industriali, il Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini, l'Associazione Cantoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana.

È ammessa la limitazione del rischio ai soli bombardamenti aerei, cioè da areoplani o dirigibili.

Le polizze vengono emesse dalla Compagnia di Assicurazioni di Milano, Società Anonima per Azioni. Capitale versato L. 925.600. Riserve diverse L. 55.108.830, con sede in Milano, Via Lauro, 7.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia o agli agenti di essa in tutte le città del Regno. Per CESENA presso i sigg.

Teodorani & Zappi Via Carbonari, 9

Ricorrete alla pubblicità del “POPOLANO”,
se volete conseguire i vostri risultati.